



il giornale del epagneul breton

N° 87 - Agosto 2014

LUCA - IL PRESIDENTE

di V.M.

Il racconto di vent'anni di Presidenza CIEB di Luca Pasqualetti.

Luca: un racconto dei suoi vent'anni di presidenza del CIEB.

Quante cose ci sarebbero da raccontare... ma di solito si sintetizza tutta la storia in un elenco di risultati, di date, di eventi, di nomi che ormai si perdono nella notte dei tempi.

Lui non lo vuol fare, non vuole rischiare di scadere in un'autocelebrazione, come tanto piacerebbe fare a certi vanagloriosi megalomani di nostra conoscenza.

Questione di stile.

Allora lo faccio io, che di remore non ne ho proprio, e mi faccio portavoce di tanti amici.

Lui non vuole nemmeno che io canti le sue lodi, ma credo sia il minimo che gli dobbiamo tutti: mentre in Francia lo premiano con la medaglia d'onore per la sua dedizione alla causa dell'Epagneul Breton, qui nemmeno un grazie: nemo propheta in patria?

Vorrei rendere giustizia alla parabola di un re che per vent'anni ha governato sui suoi fedeli sudditi bretonisti, e poi ha ceduto la corona: è un incipit che non gli piacerebbe, ma le storie devono essere scritte perché solo così non vengono dimenticate.

Io me n'ero andata dal Club tanti anni fa sbattendo la porta, ma sono riapparsa nel momento più difficile per dargli una mano, con l'intenzione di tornare alle mie occupazioni al più presto e senza rendermi conto che la situazione si sarebbe impadronita di me.

Ma ora ne ho di nuovo abbastanza: le battaglie che ho affrontato in passato mi hanno insegnato a non perdere più tempo del necessario, battendomi per cose che non ne valgono la pena.

Invece vale la pena raccontare di un amico (prima di tutto), con cui mi sono scontrata 35 anni fa per la prima volta in una discussione acidissima – di cui ricordo ogni dettaglio; e così è continuata fino ad oggi, non c'è giorno che non si discuta su qualcosa, e di contrasto in contrasto, si è consolidata la nostra indissolubile amicizia, di quelle che – soprattutto in cinofilia – sono rarissime.

Rileggo quello che mi scriveva, mentre io me ne andavo felice per il mondo, nei giorni del suo insediamento: *“Grossi nuvoloni salgono dal mare in una notte che preannuncia tempesta, ho acceso la mia sigaretta e*

sto girando intorno alla vasca dove sembra che Caterina da Siena fece il bagno nuda, sta per iniziare il dramma. Ma devo accettare l'incoronazione, e in odore di santità intraprendere questo percorso che, in funzione della mia indole, mi sembra sovrumano”.

Appunto, con la sua corona di spine, in un clima... idilliaco, contestato da una parte dei Consiglieri e osteggiato dall'allora Presidente del CEB francese, iniziò una disputa che proseguì per anni: il re non ebbe mai vita semplice perché gli scontri erano all'ordine del giorno e l'unica filosofia di molti Soci era portare avanti i propri interessi personali. E pensare che lui non è mai stato un re guerriero, no, è un contemplativo che coltiva la tranquillità, la moderazione e amerebbe stare in pace con tutti. Quando non si parla di cani vorrebbe raccontare di arte, di etruschi, recitare Dante, sdraiarsi sull'erba a meditare sull'armonia del creato o ammirare il tramonto e poi contare le stelle: è fatto così!

In questa lunga stagione, invece, è stato sempre presente agli avvenimenti del suo regno, a cercare di ac-

contentare tutti, ad ascoltare pazientemente le critiche e i consigli, in particolare modo di chi non ha mai mosso un dito per il Club; ha cercato di risolvere problemi e difficoltà di cui nessuno è a conoscenza, di barcamenarsi perché le circostanze cambiavano ogni minuto; ha sofferto per situazioni molto gravi e anche per altre prive di importanza: se le sue decisioni erano sbagliate, eran pronti a dargli addosso; se erano giuste tutto era dovuto, perché un capo deve essere saggio, deciso, fare le cose più appropriate sempre e comunque; deve mantenere l'ordine senza apparire un despota e deve subire le ingiustizie da solo.

Lui ormai sa che quando si è più vulnerabili quasi tutti voltano le spalle... anche gli amici più cari!

Povero il mio re, martire crocifisso,

che non sa cosa sia il rancore e che ha sopportato le polemiche più assurde, gli insulti, la fatica, le spese, le delusioni, i tradimenti. Non è mai andato in giro a vantarsi delle sue competenze e delle sue qualità, eppure ha trovato sempre qualcuno che voleva dimostrare di essere migliore di lui.

Ci sono state anche le soddisfazioni e i successi: ho perso il conto delle varie Coppe vinte, le grandi manifestazioni perfettamente organizzate, le iniziative importanti per il bene esclusivo della razza.

Certi mistificatori potranno dire qualsiasi cosa sul suo conto, e sicuramente tanti difetti li ha, ma nessuno oserà negare che sia stata la persona più disinteressata che un Club potesse desiderare come Presidente.

Cammina...cammina, siamo arrivati

fin qui, alla decisione non compresa di lasciare spazio a questo nuovo assetto direttivo, a questo 2014 pieno di incognite, recriminazioni, aspettative, dubbi.

Il re è stanco.

Dove sono finiti i nostri anni giocherelloni, i tempi in cui si rideva e ci si divertiva come ragazzacci, quando al nostro tavolo sedeva sempre l'allegria?

Ma non dobbiamo permettere che tante amarezze prendano il sopravvento sulla cosa più importante e preziosa: ed è per questo che scrivo, per dare parole a chi non le trova, per esprimere tutto l'affetto, la stima e la lealtà di tanti, tantissimi betonisti, tanti appassionati veri, tanti amici che stanno aspettando l'annuncio:

IL RE È VIVOE NON È FINITA QUI!!!